DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTRO I 60 MILIONI CONCESSI DAL GOVERNO

I lavoratori hanno versato 1 miliardo per la villeggiatura dei propri bimbi

Scelba e il Vaticano all'assalto delle colonie dell'UDI e dell'INCA Il popolo saprà difendere il patrimonio delle sue organizzazioni

L'arrogante campagna dei Prefetti di Scelba contro le organizzazioni assistenziali democratiche è decisamente passata in questi giorni dalla fase passiva ed ostruzionistica a quella attiva e apertamente liquidazionistica. Varie colonie dell'Unione Donne Italiane, dell'Istituto Nazionale Confederale d'Assistenza, dell'Unione Nazionale Soccorso Infanzia, sono state chiuse con i più vari e tutt'altro che documentati pretesti; nel nord si sta ora tentando addirittura di estromettere la Giunta di un Comune popolare prendendo a pretesto ipotetiche irregolarità amministrative compiute a favore dell'infanzia.

Neanche la scoperta del doloroso commercio di bambini recentemente avvenuta nel cassinate è riuscita a cristianizzare la sensibilità dei nostri governanti; in altri tempi, altri uomini — sia pur sotto la pressione dell'indignazione pubblica — avrebbe profittato di sì deplorevole stato di cose per porvi riparo almeno temporaneo, per chiedere la collaborazione di tutti i cittadini e di tutte le loro organizzazioni per soccorrere il maggior numero possibile di bambini, al fine di sottrarli allo sfruttamento e alla corruzione così clamorosamente emersa dai fatti di Cassino. Ma in questi tempi, con questi uomini è meglio aumentare il numero dei bambini infelici: pur di attentare all'esistenza di istituzioni radicate nel popolo!

Perchè il lettore non creda che, per speculazione di parte e spirito di polemica, da queste colonne si stia drammatizzando una situazione che non ha riscontro nella realtà, riteniamo doveroso esporre qui alcune cifre, desunte da statistiche ufficiali: al giorno d'oggi solo il 4 per cento dei 15 mila mutilatini e dei 20 mila orfani di guerra riceve un minimo di assistenza; negli ultimi dieci anni la mortalità infantile è salita dal 113 al 303 per mille; dei due milioni di bambini in età scolastica, bisognosi di aiuto, solo 180 mila vengono toccati dal Patronato; altri due milioni di bambini si trovano nell'impossibilità materiale di frequentare la scuola per la mancanza di 70 mila aule; il 36 per cento della popolazione scolastica arriva fino alla terza elementare e il 28 fino alla quinta; il 35 per cento dei bimbi italiani è del tutto o quasi analfabeta. Tali cifre spiegano sufficientemente quest'altra: ogni anno 20 mila ragazzi vengono deferiti al tribunale dei minorenni per reati di ogni genere.

A questo punto il nostro lettore si chiederà se il governo sia davvero tanto insensibile da lasciare in pieno abbandono coloro che un giorno saranno i dirigenti e gli artefici della vita economica, politica, culturale del nostro Paese. A tale domanda risponderemo ancora aridamente, cifre e dati di fatto alla mano. L'articolo 31 della Costituzione afferma: «La Repubblica protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo»; lo articolo 34: «La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita almeno per otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi».

Non sappiamo quanti bambini delle borgate romane, della Bovisa milanese e degli «slums» di Matera abbiano avuto la possibilità di veder realizzati a loro favore almeno questi comma della Costituzione; noi sappiamo solo che nel bilancio dello Stato e nei bilanci locali, le spese assistenziali vengono considerate «facoltative» e una qualsiasi autorità tutoria può sopprimerle con un semplice frego di matita; noi sappiamo solo che fino a due anni fa venivano stanziati per la bisogna due miliardi e mezzo di lire e che da due anni a questa parte la somma si è ridotta di mezzo miliardo; noi sappiamo solo che con questa somma è possibile assistere un massimo di 170 mila bambini.

Quando la campagna governativa contro le organizzazioni democratiche si trovava ancora in fase ostruzionistica, dei due miliardi stanziati solo 60 milioni venivano assegnati all'U.D.I., all'I.N.C.A., all'U.N.S.I. e alle Cooperative; tutto il resto veniva elargito a quelle associazioni delle pie intenzioni che allestiva e allestisce colonie e ricreatori nel nome e con l'insegna del capo di uno Stato straniero.

Alla carenza governativa, gli organismi democratici hanno opposto sempre una vasta e concreta attività che li ha portati a successi veramente stupefacenti; nonostante la disoccupazione dilagante, l'evidente stato di miseria delle masse popolari e l'indigenza in cui versano gli strati medi della nostra popolazione, quest'anno l'UDI, l'I.N.C.A., le Cooperative e le amministrazioni comunali social-comuniste hanno ottenuto dalla solidarietà popolare oltre un miliardo di lire, con il quale è stato possibile assicurare una «villeggiatura» a circa 100 mila bimbi; dalla loro costituzione, questi organismi hanno assistito due milioni di fanciulli in 3600 asili, 3000 colonie, 1655 doposcuola, 455 refettori, 497 corsi per analfabeti, ecc.

Tutte le iniziative prese hanno riscosso sempre il plauso dei familiari degli assistiti e l'approvazione delle autorità;

Attualmente è in via di sviluppo in tutta Italia — e particolarmente a Roma — una imponente mobilitazione di tutti i lavoratori in difesa delle proprie istituzioni; nella Capitale i gassisti e gli edili hanno già effettuato uno sciopero di protesta e altre misure saranno prese affinchè i prefetti si occupino di cose più redditizie: affinchè — per esempio — si rendano interpreti presso Scelba del desiderio di milioni di cittadini italiani, i quali preferirebbero che congrua parte dei 250 miliardi stanziati per il riarmo venisse stornata a favore dell'assistenza all'infanzia.

B.

14 sono le colonie colpite dal governo!

In un comunicato ufficiale, trasmesso ieri sera, il governo ha annunciato che le colonie estive infantili chiuse o sottoposte a gestione commissariale ammontano a ben 14 (6 dell'INCA, 5 dell'UDI, 2 dell'UNSI, 1 dell'Azienda tramviaria di Bologna). Spudoratamente, il comunicato governativo ripete, come pretesta dei provvedimenti, le solite calunnie («deficienze tecniche», «propaganda politica») che sono state già ampiamente e documentatamente smentite.

Un gruppo di naufraghi salvato dal piroscafo «Cagliari»

NAPOLI, 25. — Il piroscafo «Cagliari», in servizio di linea tra Napoli e Palermo, è giunto ieri con qualche ora di ritardo, per aver operato, nei pressi di Ustica, il salvataggio dell'equipaggio di una barca da pesca naufragata in seguito al fortunale. I marinai salvati, Emanuele Mancuso, il figlio di costui Michele, e Michele Caravella, tutti da Ustica, che, in seguito al capovolgimento dell'imbarcazione erano rimasti aggrappati al relitto per alcune ore, finchè erano stati avvistati dal «Cagliari» e tratti a bordo, sono ripartiti con lo stesso piroscafo alla volta di Palermo

Un morto a Torino in un incidente stradale

TORINO, 25. — Vittima di un mortale incidente stradale è rimasto ieri il 43enne Ovidio Tealdo. Il Tealdo percorreva la via Principi D'Acaja, quando improvvisamente si vide la strada sbarrata da un'automobile Nell'inevitabile scontro il Tealdo ed il Pappadà venivano scagliati a qualche metro di distanza.

Subito soccorsi da alcuni passanti e dallo stesso autista della macchina, i due feriti vennero trasportati d'urgenza all'ospedale, ove il Tealdo decedeva dopo pochi minuti

Armi canadesi consegnate al generale Marras. Ridono e si divertono tutti. Che bella festa! Ma sperano di farle adoperare?

NESSUNO SMEMBRAMENTO! PROGRAMMI PRODUTTIVI DI PACE!:

Concrete proposte per la Breda dei lavoratori di Sesto S. Giovanni

Assemblea del Consiglio delle Leghe - Chiesto il passaggio del complesso all'IRI - Interessante interpellanza di Vigorelli e Tremelloni a Campilli

Mezzo milione di lavoratori privati dei contributi assistenziali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 25. — La volontà di salvare ad ogni costo la Breda è stata ribadita oggi dai lavoratori di tutte le categorie, nel corso della riunione del Consiglio delle Leghe svoltosi a Sesto S. Giovanni, cui hanno partecipato i massimi dirigenti sindacali locali e provinciali.

La relazione introduttiva di Ballardini, segretario della C.d.L. di Sesto, e le conclusioni di Brambilla, segretario della C.d.L. di Milano, hanno illustrato chiaramente la grave portata dei provvedimenti a carico della Breda.

Il Consiglio delle Leghe perciò, dopo aver fatto proprio il piano presentato dal C.d.G. della Breda per il risanamento dell'azienda, ha indicato nel passaggio del grande complesso all'IRI e nella democratizzazione di questo Istituto, la via della salvezza della fabbrica, assieme alle riforme di struttura, e al potenziamento dell'industria nazionale al servizio di una politica di pace e di lavoro. E' stato quindi deciso che la lotta contro lo strapotere dei monopoli e il superstruttamento, per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e salvaguardare le libertà sindacali e democratiche, sia ovunque ripresa ed intensificata, al fine di realizzare attorno alla Breda lo schieramento unitario dei lavoratori e della cittadinanza sestese. Tutta Sesto, con il peso delle sue fabbriche si trova quindi impegnata a sostenere una grande battaglia, dalla quale dipende la salvezza della Breda e la realizzazione dei dieci punti indicati nelle direttive della CGIL.

Gli on.li Ezio Vigorelli e Roberto Tremelloni (PSSIIS), in un'interpellanza al ministro dell'Industria, hanno chiesto se egli ritenga che la riorganizzazione progettata per la Breda: A) risponda alle esigenze della produzione nazionale e della sua più efficiente attrezzatura; B) non giustifichi la preoccupazione di Milano di essere ancora una volta offesa nella sua vitalità industriale, insostituibile condizione di benessere nazionale; C) possa inquadrarsi nella politica di massima occupazione cui il governo si è impegnato con le dichiarazioni di De Gasperi. I due parlamentari concludono domandandosi quali misure siano in ogni caso preordinate per il riassorbimento, nel rinnovato complesso Breda o altrimenti, degli impiegati e operai licenziati, la cui legittima attesa non può essere delusa.

Mercoledì mattina, presso la Camera di Commercio, vi sarà una riunione di parlamentari milanesi allo scopo di concordare l'azione da svolgere per la difesa della Breda. I risultati dell'assemblea verranno portati a Roma all'onorevole Campilli che, come si ricorderà, a suo tempo ebbe a prendere precisi impegni in merito alla Breda.

Contro lo smantellamento della Breda di Milano si è espresso perfino il prof. Giordano Dell'Amore che, insieme all'ing. Eugenio Rossi collaborò con l'avv. Sette nel redigere il piano di smembramento dell'azienda.

La cosa non ci meraviglia in quanto fin dal 30 giugno scorso, all'epoca delle dimissioni presentate dal Rossi e da Dell'Amore, era apparso chiaro che il progetto di «smembramento» ideato dall'avvocato Sette aveva trovato scarsi consensi da parte dei due esperti. La nostra supposizione viene avvalorata dalle dichiarazioni fatte dall'ing. Rossi ad un quotidiano milanese della sera.

L'ex-collaboratore di Sette afferma infatti che «il problema della Breda potrebbe essere risolto con mezzi normali. Si tratta di avviare una produzione industriale proficua, commercialmente vantaggiosa e ben collocata sul mercato». Le possibilità cui l'ing. Rossi accenna esistono ed il Consiglio di Gestione aziendale lo ha dimostrato in più di una occasione.

A. C.

Le cancellazioni in massa dagli elenchi per l'assistenza

Continue denunce pervengono dalle province alla Confederterra nazionale, in cui si segnala che numerosissimi lavoratori, particolarmente i giovani e le donne, vengono cancellati arbitrariamente dagli elenchi anagrafici o declassati. L'iscrizione negli elenchi dà diritto per i lavoratori all'assistenza, alla previdenza e agli assegni familiari secondo la qualifica con la quale essi sono iscritti. Tali denunce sono avvalorate da una statistica recentemente pubblicata dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie.

Difatti, per ciò che riguarda il settore agricolo, nel 1949 vi erano 6.507.240 lavoratori iscritti, di cui 2.015.898 con diritto alla indennità di malattia, 2.217 897 senza diritto alla indennità e 2.273.445 familiari, mentre la media del 1950 risulta di 6.182 573, di cui 1.876.946 con diritto alla indennità, 2.198.737 senza diritto alla indennità e 2.106.890 familiari. In tutto, quindi, tra il 1949 e il 1950 sono stati cancellati 424.666 lavoratori e centinaia di migliaia declassati: il che equivale ad un risparmio, da parte degli agricoltori, di miliardi annui che vanno a tutto beneficio di questi ultimi.

Si ha notizia che la falcidia nel 1951 continua, mentre gli iscritti rimasti negli elenchi vengono ancora declassati.

Alla Confederterra si precisa che questa situazione va riveduta e sistemata, se non si vuole che i lavoratori esprimano, con lotte democratiche, il loro risentimento:

LA VERTENZA DEGLI STATALI

Un incontro col governo chiesto da GCIL e UIL

I rappresentanti della GGIL, della UIL e dei Sindacati Autonomi, unitamente alle segreterie delle Federazioni di categoria, hanno esaminato ieri in comune la situazione determinatasi nel settore dei pubblici dipendenti in relazione alla nota richiesta di adeguamento. I convenuti hanno concordemente riconosciuto la inderogabile esigenza di rappresentare e illustrare ai Ministri competenti i motivi che legittimano la posizione dei sindacati in ordine alla richiesta di adeguamento delle retribuzioni all'aumento del costo della vita.

I convenuti pertanto hanno deciso di inviare al Ministro del Tesoro una sollecitazione per fissare la data di un urgente colloquio con le organizzazioni sindacali ritenendo che il Governo debba essere posto nelle migliori condizioni di discutere della vertenza con approfondita conoscenza di tutti gli elementi utili, e ciò prima che si giunga alle trattative per la soluzione del problema annunciato dal Presidente della Camera on. Gronchi a conclusione del suo intervento.

Dal canto loro, i funzionari direttivi (Dirstat) hanno ribadito in un comunicato le loro rivendicazioni, sottolineando che le loro retribuzioni sono state rivalutate soltanto 35 volte rispetto all'anteguerra, e richiamandosi ai ripetuti impegni del governo e di De Gasperi in persona.

INCREDIBILI ABERRAZIONI DI UNA SOCIETA' IN CANCRENA

Gli sfruttatori di bimbi del Cassinate erano forniti di licenza dalla Questura

200 minorenni affittati dai genitori a Cesi, Valvoli, Vallerotonda e Valleluce - Il dramma di Amelia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASSINO, 25. — *Quanti sono i bimbi del Cassinate ceduti in affitto dai genitori per esercitare lo accattonaggio al servizio di una banda di ignobili mgaggiatori? Dopo aver interrogato decine di mamme, di preti, di poliziotti, di avvocati di amministratori comunali dei centri maggiormente colpiti dal doloroso fenomeno sono rimasti sul nostro taccuino decine e decine di nomi in piccole colonnine.*

A Cesi, dice il nostro taccuino, i bimbi affittati durante l'anno sono stati una trentina, su una popolazione di 300 anime. A Valleluce il numero è su per giù lo stesso; a Portella, una piccola borgata di 20 case abbiamo raccolto i nomi di nove bambini di ambo i sessi (di questi tre soltanto hanno fatto ritorno a casa). A Vallerotonda i bimbi ceduti sono una cinquantina e altrettanti a Valvoli.

A Portella abbiamo scovato Amelia Pacitto la ragazza di 13 anni che una coppia losca di Vallerotonda aveva trascinato con sè attraverso la Penisola e che è stata rimpatriata ieri. E' una ragazza esile, magra; la gonna di vecchio panno marrone ricopre a stento le sue lunghe gambe di adolescente: una bimba ancora nel gestire, nel parlare, nel modo ingenuo e franco con cui ci ha raccontato la sua storia. Solo i suoi occhi velati di malinconia ci parlano di sofferenze più grandi di lei;

In 7 su un carretto

Amelia Pacitto è stata affittata per 6000 lire al mese ai Fella, però, ha ricevuto durante quattro mesi soltanto 20.000 lire. «Ogni giorno, ci ha detto, io portavo al padrone 1500 lire ed eravamo in sette a fare il lavoro». Insieme con lei c'era Maria Violo, Maria Tommasi ed altri di cui non conosce o non vuol dirci il nome. Dormivano tutti e sette in un carretto trainato da un cavallo e mangiavano quel poco che la «padrona» si compiaceva di cucinare su un fornello da campo. «Ho visto Rieti, Viterbo, Ancona, Fano, Cattolica, ha continuato, tanti bei paesi con case grandi e belle e gente ben vestita». Certo, povera Amelia, era un mondo diverso da quello delle poche casupole di Portella, sperdute in un mare di rocce grigie e di vitigni. La gente che faceva l'elemosina «alla povera sinistrata di Cassino» (come ti avevano insegnato a dire i padroni) aveva abiti diversi da quelli di tua madre e le scarpe erano scarpe, non stracci tenuti insieme con corregge di pelle. Ma chi ti portava a Cattolica non lo faceva per farti conoscere un mondo migliore nè per indirizzarti sulla strada giusta.

I grandi occhi pensosi di Amelia non accusano però soltanto mamma Pacitto e i Fella che hanno organizzato il viaggio della ragazza. Stamane a Valleluce abbiamo parlato con uno degli organizzatori, Erminio Di Cicco di Benedetto di 19 anni, uno della banda di Torino, sul quale stando alla questura penderebbe un mandato di cattura. Di Cicco, che sfoggia al polso un pacchiano orologio di argento, ci ha accolto con molta diffidenza ed è stato restio a parlare. Ha affermato di non saper niente: «Del resto, ha esclamato ad un certo punto girando lo sguardo attorno come a cercare alleati, che ho fatto di male?».

La polizia lo sapeva!

— Ti sembra una cosa pulita sfruttare i bambini? gli abbiamo chiesto.

— Pulita o no, ha detto di rimando, il Comune lo sapeva e lo sapeva la polizia che noi andavamo in giro con i ragazzini a mendicare.

Abbiamo creduto che scherzasse tanto grossa ci è parsa la cosa. Erminio Di Cicco vista la nostra aria incredula ha estratto dal portafoglio una carta bollata. «Ecco la licenza» ha detto. Il documento porta la data del 25 gennaio 1950 ed è rinnovata per il 1951.

In essa è detto che il Di Cicco «è autorizzato a esercitare la professione di venditore di stampe (una forma molto eufemistica per coprire il termine «accattonaggio») in tutti i Comuni d'Italia. E' firmata dal sindaco di S. Elia Fiumerapido e controfirmata dal Questore di Torino con autorizzazione n. 123050. Tale licenza, ha affermato Erminio Di Cicco, è stata rilasciata ad altri ingaggiatori, come un certo Mangiatorella, condannati in passato per sfruttamento di minorenni!

C'è la «licenza». A Cassino l'avvocato Riccardo Colella ci ha parlato di procedimenti penali contro sfruttatori di minorenni, nei quali egli ha svolto procedimenti di difensore. «Si tratta di un fenomeno del dopoguerra che è conosciuto dalle autorità le quali sanno perfettamente che rilasciando queste «licenze» autorizzano legalmente lo sfruttamento dei bambini». L'avvocato Assante, che ha svolto due anni or sono la funzione di Pubblico Ministero in uno di questi processi, ha confermato tale giudizio. Il governo attraverso i suoi organi di polizia autorizza una forma di sfruttamento che i giudici condannano: una cosa scandalosa!».

Tutto ormai appare chiaro: la lentezza della polizia nel mettere le mani sugli sfruttatori (nella rete sono incappati i pesci piccoli e anche tra questi molti sono riusciti a passare attraverso le maglie insolitamente larghe) i comunicati diramati dalle varie questure, contenenti notizie contraddittorie, lo scarsissimo impegno nelle indagini (il commissariato di Cassino è stato tenuto completamente all'oscuro della faccenda) il fatto gravissimo che sfruttatori e negere siano stati rilasciati nella quasi totalità.

Tutto ormai appare anche in una luce diversa di quanto non fosse all'inizio. Ai motivi di condanna contro il governo che non ha mai mosso un dito per assistere a tutelare l'infanzia del Cassinate se ne aggiunge uno nuovo più infamante, più ignobile: le autorità sapevano della tratta degli innocenti!

ANTONIO PERRIA

NUOVA SPAVENTOSA TRAGEDIA SUL LAVORO

Orribilmente dilaniati quattro operai torinesi

TORINO, 25. — Quattro lavoratori sono stati dilaniati da uno spaventoso scoppio di tritolo avvenuto oggi al Dinamitificio Nobel di Avigliana. Essi sono Dante Umberto Allasio di 36 anni, residente ad Avigliana, Lorenzo Cantore, di 42 anni, residente in frazione Bertassi di Avigliana, Giovanni Beot di 45 anni, da Rubiana e Luigi Borla di 50 anni da Vaie.

Erano le 10,30 circa quando gli operai dello stabilimento udirono un impressionante deflagrazione. In una delle numerose casamatte disseminate nel grande recinto dello stabilimento dove il tritolo viene macinato e mischiato al nitrato di ammonio si era infatti verificata una gravissima esplosione, che uccideva all'istante dilaniandone orribilmente i corpi dei quattro operai addetti alla macinazione.

Sul luogo della sciagura, oltre le autorità incaricate dell'inchiesta, sono accorsi i dirigenti sindacali di Torino, fra i quali i segretari della Camera del Lavoro

De una prima sommaria inchiesta pare che il sinistro sia stato causato dalla improvvisa rottura di un cavo che ha provocato la caduta della pesante macina di acciaio, del peso di 400 chili, sull'esplosivo in lavorazione.

Scomparso sul Monte Rosa il «solitario della montagna»!

DOMODOSSOLA, 25. — A Domodossola si è da qualche giorno in viva apprensione per la sorte dell'accademico del CAI. Ettore Zapparoli, partito sabato scorso da Macugnaga in escursione sul gruppo del Monte Rosa. Dal momento della sua partenza il Zapparoli, che avrebbe dovuto rientrare sin da lunedì, non ha più dato notizie di sè.

Si teme che il noto alpinista, conosciuto come il «solitario della montagna», che da tempo pensava di aprire una nuova strada tra il rifugio Marinelli e la punta Gnifetti, a quota 4453, abbia voluto nella sua ultima escursione attuare il suo disegno, rimanendo vittima di una disgrazia.

Due cordate, costituite dalle più valenti guide della zona, sono partite alla sua ricerca.

16 morti in Turchia in due gravi incidenti

ISTANBUL, 25 — Sedici persone sono morte e 38 rimaste ferite in due incidenti verificatisi oggi presso Adana nella Turchia meridionale

Dieci persone sono rimaste uccise in uno scontro tra un autobus e un carro e sette sono morte per una collisione tra un treno e un pullman ad un passaggio a livello.

ALLA VIGILIA DEL VIAGGIO OLTREOCEANO DI DE GASPERI E PELLA

Inflazione, riarmo e crisi domani alla riunione del C. I. R.

Il 4 settembre Consiglio dei Ministri - Convocato l'Esecutivo del PSSIIS

In vista della partenza per il Canadà e per gli Stati Uniti del Presidente del Consiglio, dei ministri Pella e La Malfa e del governatore della Banca d'Italia Menichella, è annunciata per domani una riunione del CIR, che dovrebbe riprendere in esame la situazione economica. I temi che verranno trattati dal CIR sono stati oggetto ieri l'altro dell'incontro avvenuto a Sella Valsugana tra De Gasperi e Pella.

Le questioni sul tappeto nel settore economico-finanziario si riferiscono all'*empasse* in cui si trova il governo, serrato da un lato dalle pressioni dell'ECA e delle autorità americane per un'intensificazione del riarmo e, dall'altro lato, dalla esigenza di affrontare una situazione interna sempre più grave dal punto di vista della disoccupazione e della crisi industriale. Su questi due fronti il governo intenderebbe agire, da un lato, invocando dagli americani una maggior quantità di «aiuti» e, dall'altro, puntando sulla famosa politica della *priorità* nel campo degli investimenti produttivi.

Tuttavia è già noto che gli Stati Uniti — come hanno rivelato *Voce Repubblicana* e *Messaggero* — hanno già ridotto gli «aiuti» all'Italia di un centinaio di miliardi; i due giornali succitati osservano perciò sconsolati che «il nostro governo si troverà costretto o a limitare le già modeste (!) spese militari italiane oppure, per non ridurre lo incomprimibile programma di investimenti produttivi e sociali, a correre il rischio dell'inflazione».

Per quel che concerne, poi, la questione delle *priorità*, una velina governativa ha tenuto a controbattere quanto la stampa democratica osservò all'indomani dell'enunciazione — appunto — del programma di *priorità* da parte del CIR. Si rilevò come la costruzione delle case per il popolo ed altre attività economiche fondamentali per la vita della popolazione fossero state relegate agli ultimi gradini della scala, per far posto ad attività di tipo bellico. Adesso i portavoce ufficiosi vorrebbero far credere che «tutti i settori produttivi sono sullo stesso piano»: il che contraddice apertamente la concezione stessa di «priorità» cui è informata la politica governativa, appunto in funzione del riarmo.

La realtà è ben diversa. Le intenzioni del governo sono tali, e le difficoltà cui esso si rende conto di andar incontro sono così gravi, che ieri la stampa ha ricominciato a parlare (riportiamo per ora la cosa a solo titolo di cronaca) del famigerato progetto sulla delega dei pieni poteri economici, che s'insabbiò a suo tempo a causa dello sdegno e delle proteste suscitate in tutto il Paese.

Oltre alla riunione del CIR di cui si è parlato, la prossima cronaca politica prevede il ritorno in sede di De Gasperi per la fine della prossima settimana allo scopo di presiedere un Consiglio dei Ministri prima di partire. Il Consiglio dei Ministri si svolgerà il 4 settembre e, oltre al resto, vi sarà una relazione di Pella sugli statali. De Gasperi partirà dall'Italia il 5; per imbarcarsi il 6 a Cherbourg con destinazione Ottawa e quindi, Washington.

Martedì prossimo si riunirà l'Esecutivo del PSSIIS per ascoltare una relazione di Saragat e discutere sul Congresso del partito che si terrà a metà dicembre.

La morte di Vincenzo Errante

RIVA DEL GARDA, 25. — Oggi nel pomeriggio, alle 13,20, nella villa che abitava durante l'estate a San Giacomo di Riva, è deceduto il prof. Vincenzo Errante, ordinario di letteratura alla Università di Milano. Il prof. Errante era uno dei più noti traduttori di Goethe e di Shakespeare ed aveva pubblicato moltissime opere anche di saggi critici sui maggiori esponenti della letteratura mondiale

L'incontro Harriman-Tito

(Continuazione dalla 1ª pag.)

to credito, che l'inviato di Truman sia andato a Belgrado per tranquillizzare Tito sul viaggio di De Gasperi a Washington. E' opinione diffusa che dopo i colloqui con le autorità britanniche, Tito si senta alquanto sicuro del fatto suo circa la controversia col governo di Roma attorno al T.L.T. Harriman dovrebbe assicurargli che De Gasperi a Washington non otterrà una revisione del trattato che possa pregiudicare gli interessi della cricca di Belgrado e che la revisione stessa sarà più che altro un fatto «morale». Nella nuova mossa americana, ciò che è certo, è il fatto che l'incontro di Harriman con Tito, è un colpo mancino tirato a De Gasperi alla vigilia della sua partenza di Washington.

Le notizie che giungono da Bled non tranquillizzano i triestini i quali vedono in esse la conferma di quanto denunciato da Vittorio Vidali e la necessità quindi che per la pace di Trieste e della stessa Italia, gli imperialisti anglo-americani e i titini se ne vadano.

Dobbiamo intanto denunciare un ultimo fatto che documenta la tendenziosità della politica anglo-americana a Trieste: l'atteggiamento antidemocratico del G.M.A. a poco più di un mese dalle elezioni. Mentre due anni fa le norme che regolavano la campagna elettorale erano state rese note in data 28 aprile (le elezioni si tennero il 12 e 19 giugno), quest'anno non c'è stata ancora alcuna comunicazione. Non si conosce perciò ufficialmente neppure la data di inizio della campagna elettorale e meno che meno le disposizioni riguardanti le modalità con le quali si svolgerà. Si ha pertanto il diritto di pensare che questo mutismo del G.M.A. sia in relazione con la situazione alquanto caotica che esiste nella D.C. e nei partiti satelliti nello schieramento nazionalista slavo dove i titini tentano ancora di arrivare ad una lista unica per mimetizzarsi e nei gruppi sedicenti indipendentisti di marca titina o anglo-americana. L'atteggiamento del G.M.A. è tanto più grave in quanto potrebbe portare a limitazioni delle libertà democratiche, già da tanto soffocate in questo regime di colonia, durante la campagna elettorale. Sono state infatti vietate, dal presidente della zona democristiano (il «prefetto» degli anglo-americani) due assemblee elettorali ad Olina e ad Aurisina che avrebbero dovuto svolgersi oggi e nel corso delle quali il partito comunista avrebbe dovuto presentare il programma e i candidati per i due citati comuni della zona A.

UN MESSAGGIO DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Saluto ai giovani che tornano da Berlino

La Giunta giovanile nazionale dei Partigiani della Pace porge il suo saluto fraterno ai giovani delegati italiani di ritorno dal grande Festival mondiale della gioventù e degli studenti per la Pace, che ha visto convenire a Berlino, con milioni di giovani tedeschi, 25 mila delegati della gioventù di tutti i Paesi, di tutte le razze del mondo, ragazzi e ragazze di ogni tendenza politica e di ogni confessione religiosa.

Il ritorno in Italia dei giovani ambasciatori della pace, che il nostro Paese ha inviato oltre frontiera per saldare una più stretta amicizia con la gioventù del mondo intero, solleva un lembo di quella cortina di ferro che i governanti atlantici si sforzano per i loro fini di guerra di innalzare attorno al nostro Paese, attraverso l'Europa e il mondo intero.

I delegati diranno a tutti i giovani italiani che in tutti i Paesi, dalle Americhe all'URSS, dall'Australia alla Cina, dalla Francia alla Inghilterra alla Polonia, schiere immense di giovani hanno fatto contro a Berlino la loro volontà di unire i loro sforzi per imporre a coloro che portano la più grave responsabilità dei destini del mondo un incontro e un Patto di Pace fra i cinque grandi, aperto a tutti i Paesi, che può e deve scongiurare l'immane minaccia di una nuova conflagrazione mondiale.

I delegati diranno a tutti i giovani italiani che, come loro, i giovani di tutti i Paesi con decisi a lottare contro la corsa agli armamenti, contro la militarizzazione della gioventù, per il disarmo generale e controllato, perchè solo così si può conquistare alla nuova generazione la speranza e la certezza di un avvenire.

In ogni villaggio, in ogni fabbrica, in ogni quartiere cittadino, i giovani delegati a Berlino, i mille e mille altri ai quali il loro racconto infonderà la stessa fede e la stessa certezza, diventeranno gli animatori di un nuovo slancio nella raccolta di migliaia di nuove adesioni alla campagna per un Patto di Pace fra i cinque grandi, nella costituzione di nuove centinaia di Giunte Giovanili dei Partigiani della Pace, sicchè nelle opere della gioventù italiana sia tradotto quel giuramento di pace che in tutte le lingue i giovani di ogni Paese hanno prestato a Berlino.